

Giornalisti in Italia: Informazione, percezioni, atteggiamenti politici

Risultati dell'indagine campionaria del progetto
MiMeSys sulle élite dell'informazione

Giugno 2025 | A cura di Alberto La Malfa, Federica Nunziata e Filippo Tronconi

Il paradosso del custode

650

Informati e democratici.

Un consumo informativo intensivo, radicato nella carta stampata e profondamente ancorato ai valori costituzionali.

Ideologicamente schierati.

Una marcata concentrazione nell'area politica progressista e una profonda sfiducia nella politica istituzionale odierna.

Vulnerabili al bias.

Esperti nel riconoscere le fake news altrui, ma inclini ad accettare la disinformazione quando conferma le proprie convinzioni politiche.

La fotografia anagrafica: una professione matura



64,6%

Uomini. Una componente maschile nettamente maggioritaria.



50%

Over 55. Metà dei rispondenti si colloca nella fascia d'età tra i 55 e i 70 anni. Solo una quota marginale ha meno di 30 anni.



50%

Nord Italia. Metà dei rispondenti vive nel Nord, con una minore rappresentanza per il Sud e le Isole (15,7%).



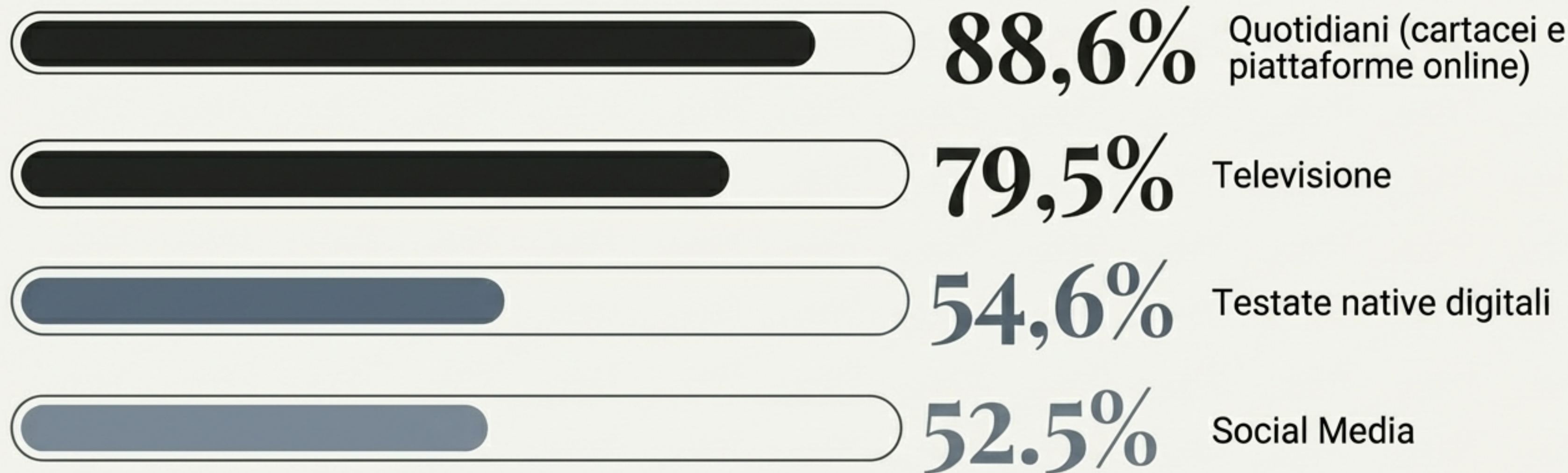
La nuova realtà: frammentazione e precarietà

Il lavoro giornalistico sfugge sempre più alle classificazioni tradizionali.

Mentre il 40% del campione mantiene ruoli strutturati (direttori, caporedattori, redattori), ben il 47% si posiziona fuori dai confini contrattuali classici, dichiarandosi freelance, collaboratore atipico, o omettendo la classificazione. È la metamorfosi silenziosa di un mestiere in bilico.

Una dieta mediatica intensiva e tradizionale

Il 96,8% si informa quotidianamente sui fatti della politica italiana.



I professionisti dell'informazione mostrano un consumo assiduo. Nonostante la digitalizzazione, la gerarchia delle fonti premia nettamente i media storici rispetto ai nuovi canali, relegando podcast (14,4%) e blog indipendenti (13,8%) a ruoli secondari.

La gerarchia dell'autorevolezza

87%

Affidabilità dei quotidiani

Somma di chi li ritiene "molto" (36,9%) o "abbastanza" (49,8%) attendibili. Anche radio (78,3%) e TV (70,2%) mantengono un livello di fiducia elevato.

1,2%

Affidabilità dei social media

Solo l'1,2% ritiene le piattaforme social "molto" attendibili. Oltre l'80% le giudica "poco" o "per nulla" affidabili.

Il fronte del disordine informativo



45%

Incontro quotidiano. Quasi metà del campione si imbatte ogni giorno in notizie false sui social media (YouTube, Facebook, Instagram, TikTok).



72,8%

La colpa è degli utenti. I giornalisti attribuiscono la responsabilità della disinformazione principalmente agli utenti social, esternalizzando il problema. Solo l'8,5% incolpa i colleghi dei media.

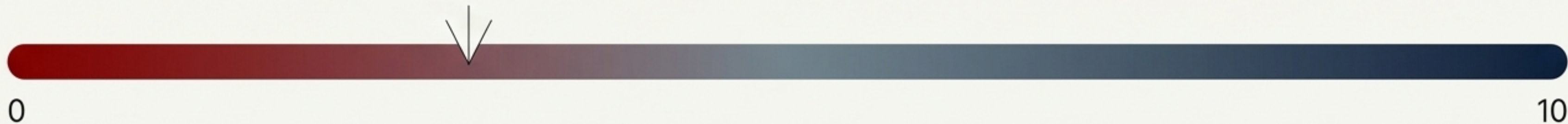


72,2%

Verifica attiva. Di fronte a notizie inattendibili, la stragrande maggioranza adotta come strategia principale la ricerca autonoma online per controllare i fatti.

Orizzonte politico: una forte trazione a sinistra

3.1



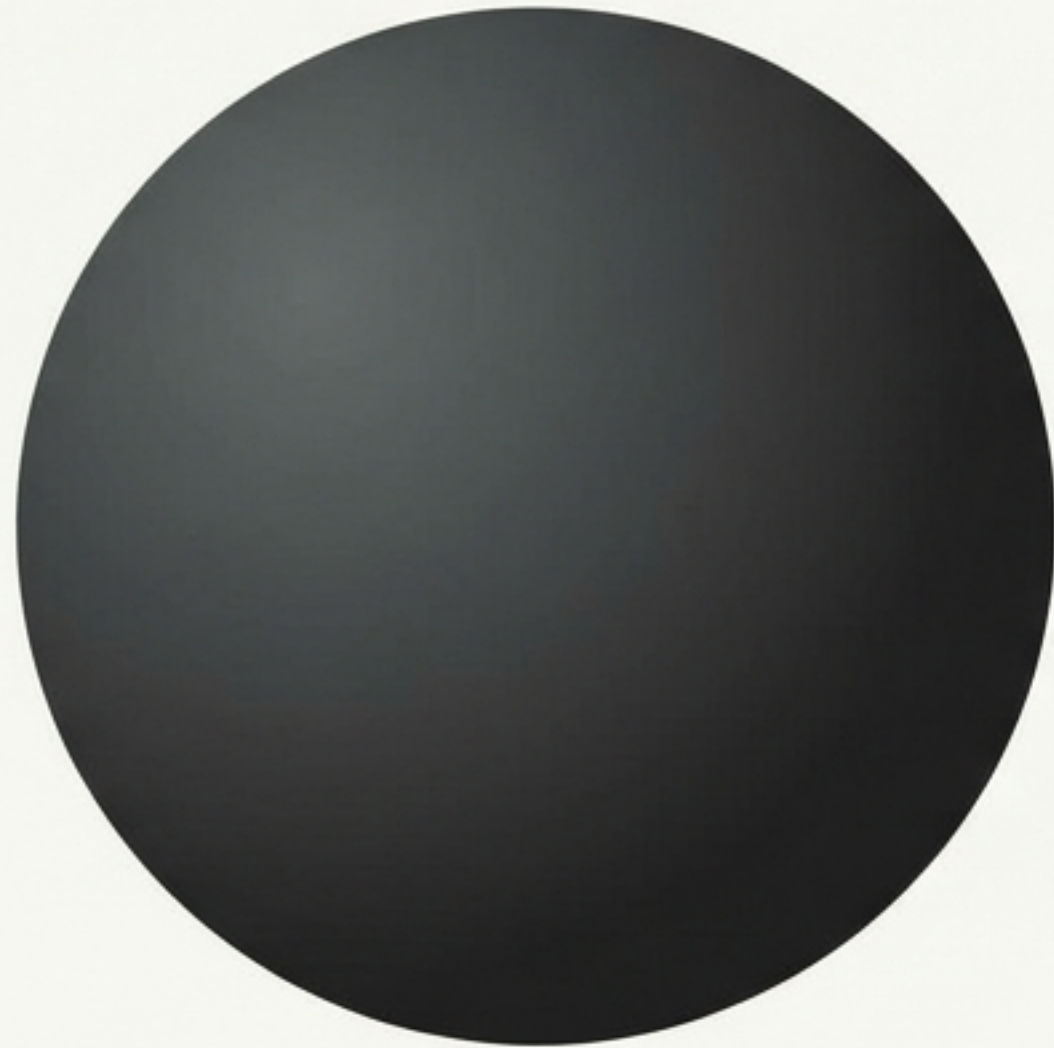
Auto-collocazione media. Il 52,8% si posiziona nettamente a sinistra (valori 0-3). Solo l'8,3% nell'area di destra (7-10).

Elezioni politiche 2022



Ancoraggi democratici e percezioni asimmetriche

Esiste un forte radicamento nei valori democratici: solo il 9,1% riterrebbe utile un "leader forte" svincolato da elezioni e Parlamento, e il 56,9% antepone il diritto di manifestare all'ordine pubblico. Tuttavia, l'orientamento politico condiziona la percezione del pericolo per le istituzioni:



49,4%

vede la democrazia in pericolo con un governo di destra.

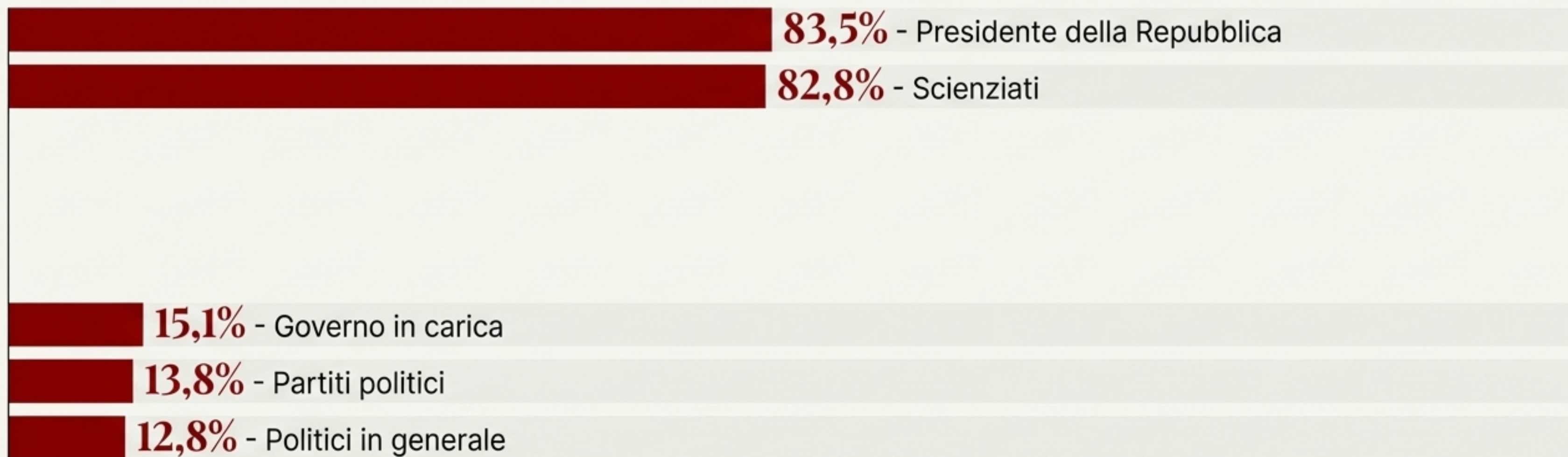


6,2%

vede la democrazia in pericolo con un governo di sinistra.

Il collasso della fiducia nella politica rappresentativa

Figure di garanzia e tecnici dominano; i partiti sprofondano.



Emerge un quadro di profonda sfiducia verso gli attori tradizionali della rappresentanza e della decisione politica, contrapposta a un solido affidamento verso figure percepite come terze o imparziali.

L'illusione dell'immunità: una solida base fattuale

Le élite giornalistiche possiedono una familiarità diffusa con i dati oggettivi della politica nazionale ed europea. Non vi è un deficit di conoscenza di base.



97,7%

individua correttamente il Ministro degli Esteri (Tajani).



92,0%

conosce il numero esatto degli Stati membri dell'UE.



88,9%

riconosce l'errore nell'affermare che il M5S sia il primo partito in Parlamento.

**Eppure, questa competenza tecnica non li protegge dalla
misinformazione polarizzata.**

Directionally Motivated Reasoning

La letteratura scientifica lo conferma: le percezioni errate sono guidate da bias cognitivi. I giornalisti tendono ad assimilare in maniera acritica le informazioni che rinforzano la propria identità politica e sociale, rigettando quelle che la contraddicono.

La misinformazione tra i giornalisti italiani non è sistemica. È selettiva. La vicinanza politica a una fonte incide sulla credibilità attribuita, anche in palese assenza di riscontri fattuali.

Il bias in pratica: credere a ciò che si vuole credere

1

La narrazione PD

Fake News: "L'Italia paga meno i propri insegnanti in Europa" (E. Schlein).

Il Bias:

65,6%

del campione totale ritiene vera questa affermazione (smentita dai dati), trainato dalla forte prevalenza progressista della categoria.

2

La retorica securitaria

Fake News: "Le ONG moltiplicano le partenze dei migranti" (G. Meloni).

Il Bias:

100%

dei giornalisti di destra la ritiene veritiera, e il 57,5% del centro-destra (contro il 5,7% della sinistra).

3

L'evocazione del Sud

Fake News: "Al Sud c'è sempre meno occupazione" (G. Conte).

Il Bias:

38,2%

dei giornalisti di sinistra ritiene vera l'affermazione (contro il 7,7% della destra), ignorando i dati ISTAT in crescita.

I custodi vulnerabili nell'ecosistema frammentato

Un'ancora democratica.

Una professione altamente informata, impegnata in prima linea contro il disordine informativo dei social media e radicata nei valori costituzionali.

Una metamorfosi in atto.

Una categoria sempre più precaria, che sfugge ai vecchi contratti e naviga una profonda disaffezione verso la politica rappresentativa.

Un nemico interno. La disinformazione non è solo una minaccia tecnologica esterna. L'ideologia e le narrazioni persuasive superano la competenza fattuale, rivelando una vulnerabilità critica all'ambiguità e alla semplificazione.

Nota metodologica: Il Progetto MiMeSys

MiMeSys (MIsperceptions, **information disorder** and polarisation between MEdia and political **SYS**tems) è un progetto di ricerca finanziato dal MUR (PRIN 2022) che esplora le percezioni errate in Italia, in collaborazione con le Università di Bologna, Parma, Pisa e Trento.

Campione: 650 giornalisti professionisti italiani.

Metodologia: Indagine CAWI (Computer-Assisted Web Interview).

Periodo: 3 marzo – 3 aprile 2025.

Tasso di risposta: 10,8% (estratto da una popolazione stimata di oltre 26.000 iscritti).

